

Quando Churchill si arrese agli italiani

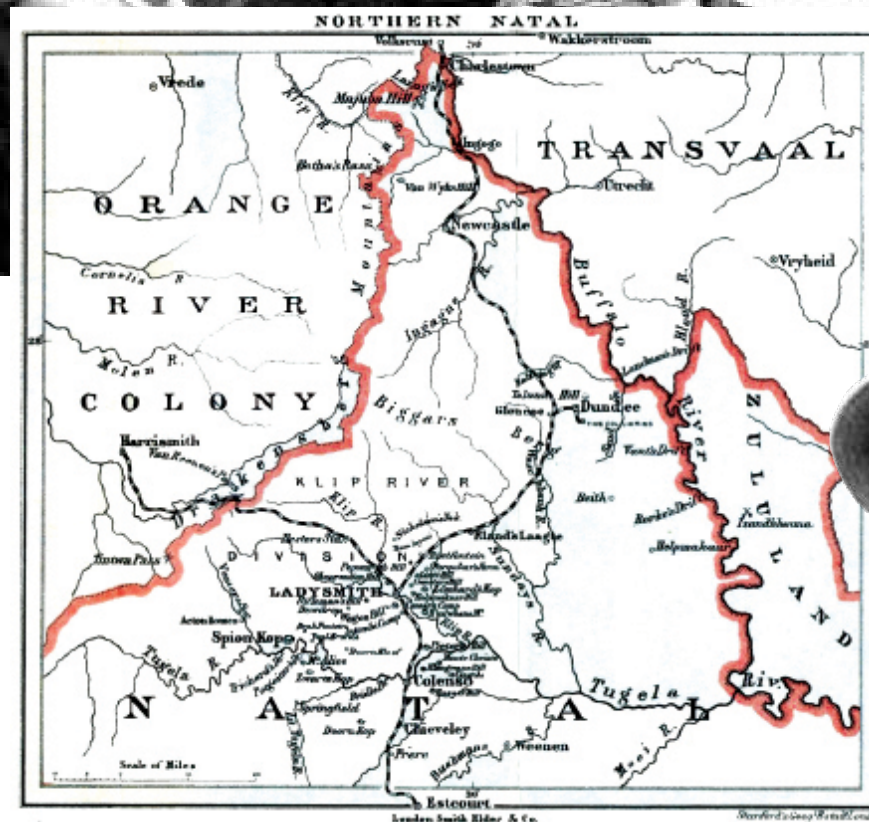
Pochi sanno che **Winston Churchill**, il «bulldog» inglese che portò la **Gran Bretagna** alla vittoria nella Seconda **guerra mondiale**, si dovette **arrendere** davanti a **soldati italiani**. E su questo **misconosciuto** episodio della Guerra Anglo-Boera lo **statista** inglese ha lasciato una **versione «taroccata»** della **verità**. Ma su come sono **realmente** andati i fatti esiste il **racconto** veritiero raccolto dai nipoti di un **eroe di guerra italiano**, Camillo **Ricchiardi**, l'uomo che **catturò** il futuro premier **britannico**. Un **avventuriero romantico** amante della **libertà** che era partito per il **Sudafrica** per arruolarsi a fianco dei boeri **aggrestiti** dagli **inglesi**

di **Giuseppe Garbarino**

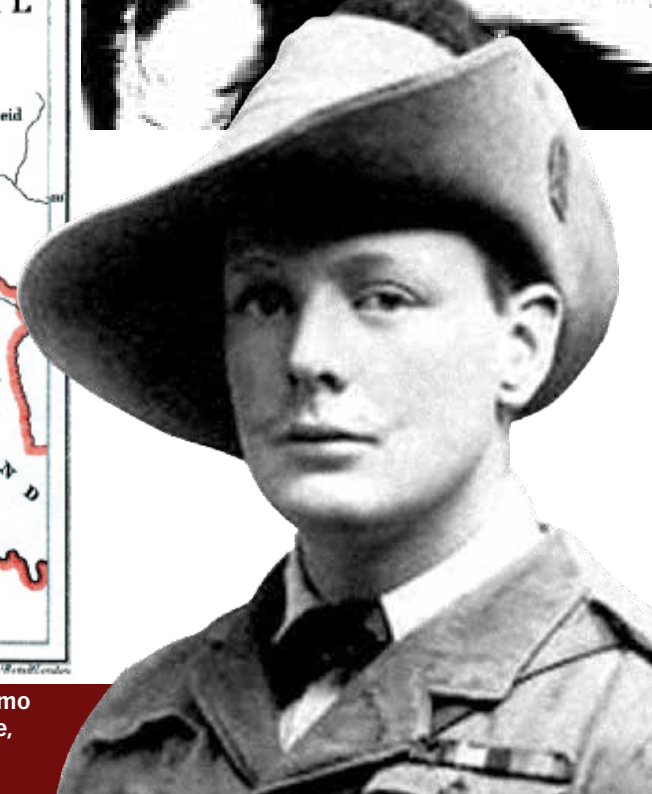
Nei diari di Churchill si legge con dovizia di particolari della sua avventura sudafricana, quando – giornalista del «*Mornig Post*» e con indosso l'uniforme del *South African Light Horse* (un reggimento coloniale di cavalleria inglese) – fu aggregato alle truppe del Regno Unito impegnate nella Guerra Anglo-Boera. Il giovane Winston era chiaramente in una posizione anomala, poiché ufficialmente non poteva ricoprire contemporaneamente i due incarichi di giornalista e ufficiale. Fu comunque assegnato ad un treno blindato che il 15 novembre 1899 avrebbe dovuto percorrere la tratta Estcourt-Chieveley per operare una ricognizione in forze sui movimenti dei boeri. Scrittore prolifico, Churchill ha pubblicato una mole enorme di ricordi della sua esperienza militare e politica, ma almeno in questo caso la descrizione dei fatti riportati è di pura fantasia. Lo statista inglese scrisse addirittura un fortunato libretto dal titolo «Come sono sfuggito ai boeri», dove evitò accuratamente

di citare alcuni dei momenti più interessanti, tra cui il fatto che il treno sul quale viaggiava era stato attaccato e catturato da un gruppo di italiani, che gli era stata fatta salva la vita proprio dal comandante di questi italiani e che – con tutta probabilità – la sua fuga dalla prigionia era stata agevolata segretamente dai carcerieri. In ogni caso, mai un cenno sulla presenza di italiani nelle truppe boere: era troppo umiliante la cattura da parte di volontari irregolari?

Le versioni che Churchill ha dato sull'attacco al treno sono spesso tra loro discordanti. La «toppa» più evidente riguarda la presenza fra i nemici nientemeno che del generale boero Louis Botha (1862-1919) che avrebbe personalmente bloccato Churchill. Tutto iniziò a Chieveley, lungo la strada ferrata per Ladysmith, una località che vide scontri particolarmente cruenti tra le truppe inglesi e quelle boere. Winston Churchill, alla ricerca di emozioni e di materiale da inviare al «*Mornig Post*», era salito su un treno che nelle intenzioni del comando inglese doveva partire da Estcourt per saggiare la presenza di truppe nemiche e cer-



In alto: una pausa in un accampamento boero: Camillo Ricchiardi è l'uomo a destra del tavolino. Sopra: Carta della regione del Natal settentrionale, dove Churchill venne catturato dai volontari italiani di Ricchiardi. A destra: il giovane Churchill durante la guerra Anglo Boera



care di rompere l'assedio di Ladysmith, dove gli inglesi erano stati costretti a rifugiarsi sotto l'incalzare dell'esercito di Pretoria. Era il 15 novembre 1899, il treno fu bloccato da un *commando* [la tipica formazione di cavalleria boema creata per azioni di guerriglia mordi-e-fuggi, da cui poi il nome dei reparti speciali moderni NdR] che aveva ostruito i binari e provocato il deragliamento di un vagone.

Una breve sparatoria e il tentativo inglese di sganciare i vagoni che impedivano la fuga fallì (la sola locomotiva riuscì a fuggire con un pugno di uomini) concludendosi

con la cattura di numerosi soldati di Sua Maestà da parte degli uomini del comando, un gruppetto di italiani, che mentre radunavano i prigionieri parlavano tranquillamente nella loro lingua. L'idioma mediterraneo non poteva certo sfuggire a Churchill, che in quel momento aveva però un problema ben più grave: infatti, mentre era riuscito a liberarsi della pistola (che in quanto giornalista non poteva avere) aveva dimenticato in tasca due caricatori di *dum-dum*, i micidiali proiettili che erano stati dichiarati fuorilegge dalla conferenza dell'Aia nel 1898 per la loro capacità di procurare crudeli ferite incurabili. Churchill